



ARCHIVI ALinari

Accanto, una foto storica della breccia di Porta Pia. Sotto, una manifestazione di protesta nella stessa zona storica della capitale



ANSA

DAL FASCISMO AL TEATRO VALLE OCCUPATO, UNA GUIDA AI LUOGHI DELLA CAPITALE CHE SI OPPONE AL POTERE

RIBELLARSI È GIUSTO. L'IRONIA DI ROMA SBEFFEGGIÒ IL DUCE

di **Piero Melati**

Certo, c'è la breccia di Porta Pia. La presa di Roma del 1870 sancì l'annessione della futura capitale al regno d'Italia e la fine del potere temporale dei papi. Il luogo, ieri come oggi, è l'icona intramontabile dell'anima insurrezionalista della città. Ma sembra una eccezione che non ti aspetti, nella città cinica ed eterna che ne ha viste tante. Invece, nel presentare la *Guida alla Roma ribelle* (Voland, che segue quelle dedicate a Parigi e Barcellona), Alessandro Portelli sostiene che l'urbe solo in apparenza è pigra, sonnecchiosa e ministeriale. Sottopelle, invece, batte un'anima da presa della Bastiglia.

Gli autori della *Guida* (Rosa Mordenti, Viola Mordenti, Lorenzo Sansonetti, Giuliano Santoro) invitano a intendersi sulla forma originale del ribellismo capitolino, per scoprire il ruggito guerrigliero che si cela dietro le antiche pietre. Quello più diffuso e radicato, lo indica Mario Tronti, operaista stori-

co del movimentismo italiano. Ed è uno spirito di rivolta del tutto originale. Tronti, come ricorda uno degli autori, Giuliano Santoro, spiega in una intervista che non ha imparato dalle tute blu e dagli antifascisti la dignità di opporsi al potere. Piuttosto, la conobbe tra i banconi dei mercati. Qui, al tempo del fascismo, i romani erodevano da dentro il regime a furia di battute ciniche e moti di spirito. Alla lunga, risultarono più letali delle azioni partigiane dei Gap.

La città suddivisa in ventuno itinerari. Ogni luogo, episodio, personaggio, ha un libro o un film che ne allargano la prospettiva. Ma, nel frattempo, la *Guida* ci conduce in sen-

tieri concreti. «In questo modo» spiega Santoro «la memoria non è ricordo o nostalgia, ma incontro fisico che, attraverso un luogo, ti fa entrare in una storia».

Alla scoperta di angoli bui o sperduti. Oppure di interpretazioni dimenticate. Se non ci si sorprende di incappare nella via Rasella dell'attentato, nei Volsci di autonomia operaia o nel teatro Valle occupato, differentemente è scoprire una Roma ribelle in Vaticano, dentro la Cappella Sistina, cuore del potere millenario della Chiesa. La *Guida* racconta la seconda vita di Michelangelo, quando perdendo vista e salute affrescò il *Giudizio Universale*, ossessionato dalla fisicità dei corpi e dal concetto che, finito il mondo, sarebbe morto anche Dio. Un'eresia nascosta, che divenne però un simbolo ufficiale della Chiesa, in barba a chi quel capolavoro avrebbe voluto distruggere o almeno, come fece, mettergli le braghe. Non riuscendo, però, a privarlo di una potenza inaudita. ■

La copertina della *Guida alla Roma ribelle* (AA.VV., Voland, pp. 377, euro 16)



Small inset image showing a page from the magazine with the title 'RIBELLARSI È GIUSTO. L'IRONIA DI ROMA SBEFFEGGIÒ IL DUCE' and a small portrait of Piero Melati.